

## Joni Mitchell

Una delle più quotate [cantautrici](#) statunitensi, esponente di punta del [folk rock](#) a stelle e strisce. Roberta Joan “Joni” Anderson Mitchell (7 novembre 1943, Fort MacLeod, Canada) si interessa già giovanissima al [folk](#) e alla pittura.

Nel 1964 sposa il cantautore americano Chuck Mitchell e si trasferisce negli Stati Uniti. Frequentando gli ambienti [folk](#) del Village newyorkese, sul finire degli anni ‘60 scrive alcune canzoni che vengono portate al successo da Judy Collins (*Both Sides Now* e *Michael From The Mountains*), Tom Rush (*The Circle Game*), [Fairport Convention](#) (*Eastern Rain*) e Buffy Sainte-Marie (*Song To A Seagull*).

Dopo il divorzio (anche se mantiene il cognome del marito) si trasferisce, nel 1968, in California dove incontra [David Crosby](#), [Stephen Stills](#) e il manager Elliot Roberts. Grazie al loro interessamento firma con l’Elektra e incide *Joni Mitchell* (marzo 1968, noto anche col titolo di *Song To A Seagull*) sotto la guida di [Crosby](#) in veste di produttore.

L’uso di accordature aperte, la splendida voce e un’invidiabile capacità narrativa dalla vena intimista fanno di *Clouds* (maggio 1969) l’album che la consacra come first lady della [folk music](#) californiana grazie a canzoni quali *Chelsea Morning* e *Both Sides Now* (già nota al pubblico per la precedente versione datata 1968 di Judy Collins).

*Ladies Of The Canyon* dell’aprile dell’anno seguente fa conoscere la cantautrice al grande pubblico, in virtù di brani come *Big Yellow Taxi*, la celebre *Woodstock* (ripresa anche da [Crosby](#), [Stills](#), [Nash & Young](#)), *The Circle Game* e *For Free*. Da un’intensa e discussa storia d’amore con Graham Nash nasce *Willy*, quindi in agosto partecipa al maxi-raduno presso l’Isola di Wight e intraprende un’acclamata tournée mondiale assieme a [James Taylor](#).

Nel giugno 1971 la Mitchell pubblica l’acclamato capolavoro del mondo dei [cantautori](#) statunitensi *Blue*, (con [Stephen Stills](#) e [James Taylor](#) tra gli ospiti), che segna la consacrazione internazionale del personaggio.

*For The Roses* (novembre 1972) è un disco più ambizioso, che forza i rigidi schemi della canzone il cui successo è garantito dal singolo *You Turn Me On, I’m A Radio*.

Ma la svolta artistica arriva con *Court And Spark* (gennaio 1974). Con una band di estrazione [jazz rock](#) (gli L. A. Express capitanati da Tom Scott), la musica vira verso atmosfere jazzate e conquista le classifiche grazie ai brani *Raised On Robbery*, *Help Me* e *Free Man In Paris*. Dal tour americano con gli L.A. Express nasce *Miles Of Aisles* (novembre 1974), un riuscito doppio live che documenta il momento di svolta, impreziosito dai due inediti *Love Or Money* e *Jericho*.

Dopo qualche fugace apparizione al seguito della Rolling Thunder Revue di [Bob Dylan](#), pubblica *The Hissing Of Summer Lawns* (novembre 1975). Si tratta di un disco incompreso che inaugura un periodo inquieto, un coraggioso (e per certi aspetti riuscito) tentativo di inglobare nella raffinata stesura compositiva elementi percussivi africani (*The Jungle Line*). Alcuni ospiti di lusso (Crosby & Nash, [James Taylor](#), Robben Ford, Larry Carlton, John Guerin, i [Crusaders](#)) danno lustro a un lavoro che prelude a *Hejira* (novembre 1976), uno straordinario capolavoro in cui tutti gli elementi della nuova musica della Mitchell raggiungono un equilibrio perfetto.

Con il prezioso contributo del grande bassista Jaco Pastorius dei [Weather Report](#) *Coyote*, *Furry Sings The Blues*, *Hejira*, *Black Crow* e *Refuge Of The Roads* immortalano uno stile originale, sofisticato ed evocativo.

Lo stesso anno partecipa a “The Last Waltz”, il concerto di addio di [The Band](#) (dove duetta anche con l’amico [Neil Young](#) nella bellissima canzone *Helpless*), e nel dicembre 1977 pubblica *Don Juan’s Reckless Daughter*, un doppio album sulla falsariga del precedente ma ancora più ambizioso (quasi pretenzioso) per l’atipicità di certe composizioni (*Paprika Plans*) e la presenza di musicisti

di estrazione jazzistica (Pastorius, Guerin, Wayne Shorter, Don Alias). Il crescente interesse per la musica afroamericana la porta ad avvicinarsi al grande contrabbassista jazz [Charles Mingus](#), da tempo malato e ormai ritiratosi a vita privata in Messico. Con lui progetta un album composto da musiche di [Mingus](#) con testi della Mitchell. La morte improvvisa del contrabbassista lascia incompleto *Mingus* (giugno 1979) in cui rivivono attraverso la splendida voce della cantautrice indimenticabili temi del contrabbassista come *Goodbye Pork Pie Hat*, *A Chair In The Sky*, *Sweet Sucker Dance* e *The Dry Cleaner From Des Moines*. Al gruppo stellare che l'accompagna si aggiunge anche il pianista [Herbie Hancock](#). Per il tour ingaggia una strepitosa band formata da Pastorius, Alias, [Pat Metheny](#), The Persuasions, Lyle Mays e Michael Brecker: questo memorabile show viene immortalato su pellicola e su un doppio album live intitolati *Shadows And Light* (settembre 1980).

*Wild Things Run Fast* (ottobre 1982) sancisce l'inizio di un duraturo sodalizio artistico (e sentimentale) con il suo bassista Larry Klein. È [pop](#) di classe (*Chinese Cafe/Unchained Melody*, *Man To Man*), venato di atmosfere jazzate (*Moon At The Window*) e impreziosito da lussuosi session man (Steve Lukather dei [Toto](#), Vincent Colaiuta, Lionel Richie, Mike Landau) accanto ai soliti amici (John Guerin, Wayne Shorter, [James Taylor](#)).

Stesso discorso anche per *Dog Eat Dog* (ottobre 1985, coprodotto da Thomas Dolby) e *Chalk Mark* *In A Rainstorm* (marzo 1988) arricchiti da un ricercato uso di campionamenti e un vezzoso sfoggio di ospiti di lusso (Don Henley, [Peter Gabriel](#), Billy Idol, [Tom Petty](#), Willie Nelson).

Nel 1990 a Berlino partecipa alla rappresentazione di "The Wall", l'opera rock di Roger Waters. Ma subito dopo, alcuni problemi di salute la costringono a un apparentemente definitivo abbandono dell'attività concertistica (rarissime sono le sue apparizioni dal vivo negli ultimi anni).

*Night Ride Home* (febbraio 1991) è un grande ritorno a sonorità acustiche più soffuse e sussurrate risultando essere una delle sue opere più belle dai tempi di *Hejira* e la conferma viene con il successivo *Turbulent Indigo* (1994, ultimo lavoro prima della dolorosa separazione da Klein).

Due raccolte pubblicate contemporaneamente nel 1996 e contenenti i maggiori successi (*Hits*) e alcuni "brani incompresi" della sua produzione (*Misses*), riassumono una carriera straordinaria che pone la Mitchell tra gli artisti più importanti degli ultimi quarant'anni.